

Codice procedura: 4096

Classifica: SR_012_B004096

Proponente: VINCI CARMELO

OGGETTO: “PROGETTO DI RECUPERO AMBIENTALE CON TERRE E ROCCIA DA SCAVO IN REGIME DI SOTTOPRODOTTO, EX DPR 120/2017, DELLA CAVA (ART. 19 L.R. 127/80) IDENTIFICATA IN CATASTO REGIONALE CAVE COME “SR050 – PALOMBARA-VINCI 1”, SITUATA IN C.DA PALOMBARA, MELILLI (SR)”

Procedimento: VIA- Procedura di Verifica di Assoggettabilità (art.19)152/06 e ss.mm.ii e VINCA-Livello II Appropriata

Parere predisposto sulla base della documentazione e delle informazioni che sono state fornite dal servizio 1 del Dipartimento Regionale Ambiente regione Siciliana e contenute sul nuovo portale regionale.

PARERE ISTRUTTORIO CONCLUSIVO C.T.S. n. 795/25 del 11/11/2025

Codice procedura	4096
Classifica	SR_012_B004096
Dipartimento	AMBIENTE
Procedura	VIA-Verifica di Assoggettabilità (art.19)
Oneri versati	€. 18.422,04
Proponente	VINCI CARMELO.
Oggetto	PROGETTO DI RECUPERO AMBIENTALE CON TERRE E ROCCIA DA SCAVO IN REGIME DI SOTTOPRODOTTO, EX DPR 120/2017, DELLA CAVA (ART. 19 L.R. 127/80) IDENTIFICATA IN CATASTO REGIONALE CAVE COME “SR050 – PALOMBARA-VINCI 1”, SITUATA IN C.DA PALOMBARA, MELILLI (SR)
Descrizione	Il progetto in esame prevede l'utilizzo per le attività di ripristino e recupero ambientale di materiali quali terre e rocce da scavo come sottoprodotto, prodotte in cantiere e gestite e avviate a recupero per il tramite di impianti autorizzati ai sensi dell'art. 208 comma 15 del dlgs. nr. 152 del 3 aprile 2006. il recupero ambientale comprende la realizzazione di una serie di operazioni di natura geomorfologica ed agroforestale tesa ad un corretto reinserimento dell'area sede di intervento estrattivo nel contesto paesistico ambientale presente
Località del progetto	Melilli (CT) C.da Palombara
Data presentazione ist.	Prot. nr. 63128 del 12/08/2025

Commissione Tecnica Specialistica – Codice procedura n. 4096 - Classifica: SR_001_B000009– Proponente: VINCI CARMELO – PROGETTO DI RECUPERO AMBIENTALE CON TERRE E ROCCIA DA SCAVO IN REGIME DI SOTTOPRODOTTO, EX DPR 120/2017, DELLA CAVA (ART. 19 L.R. 127/80) IDENTIFICATA IN CATASTO REGIONALE CAVE COME “SR050 – PALOMBARA-VINCI 1”, SITUATA IN C.DA PALOMBARA, MELILLI (SR)

Data procedibilità / trasmissione in CTS	Prot. nr. 66020 del 23/09/2025
---	--------------------------------

VISTO il Regio Decreto 29/07/1927, n. 1443 recante “Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere nel regno” (G.U. 23 agosto 1927, n. 194);

VISTA la legge regionale 09 dicembre 1980, n. 127 recante “Disposizioni per la coltivazione dei giacimenti minerari da cava e provvedimenti per il rilancio e lo sviluppo del comparto lapideo di pregio nel territorio della Regione Siciliana”;

VISTE le leggi regionali 15 maggio 1991, n. 24 e 1 marzo 1995, n. 19 entrambe recanti “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 9 dicembre 1980, n. 127, in ordine ai giacimenti di materiali di cave”;

VISTE le Direttive 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, e 85/337/CEE del Consiglio, del 27 giugno 1985, come modificata dalle direttive 97/11/CE del Consiglio, del 3 marzo 1997, e 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 maggio 2003, concernente la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, nonché riordino e coordinamento delle procedure per la valutazione di impatto ambientale (VIA), per la valutazione ambientale strategica (VAS) e per la prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC);

VISTA la Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21/05/1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;

VISTA la Direttiva 2009/147/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30/11/2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

VISTA la Direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 13/12/2011, come modificata dalla Direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16/04/2014, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;

VISTA la legge 22/04/1994, n. 146 “Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1993”;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 08/09/1997, n. 357 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica” e ss.mm.ii.;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 12/03/2003, n. 120 recante modifiche ed integrazioni al suddetto D.P.R. 357/1997, n. 357;

VISTO il decreto legislativo 22/01/2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6/07/2002, n. 137” e ss.mm.ii.;

VISTO il decreto legislativo 03/04/2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” (nel seguito D. Lgs. 152/2006) e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA il Legge 26 ottobre 1995, n. 447: “Legge quadro sull'inquinamento acustico”;

VISTO il decreto ministeriale 17/10/2007 recante criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciale di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS), successivamente modificate dal D.M. 22 gennaio 2009;

VISTA la legge 22/05/2015, n. 68 “Disposizioni in materia di delitti contro l’ambiente”;

VISTO il Decreto Legislativo 30/05/2008, n. 117, recante “Attuazione della direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE”;

VISTO il Decreto Presidenziale n. 19 Serv. 5°/S.G. del 3/02/2016 di approvazione dei “Piani regionali dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio”;

VISTO il D.A. n. 57/GAB del 31/10/2023 di approvazione dell’”Aggiornamento dei Piani regionali dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio, ai sensi dell’art. 2 della legge regionale 10 marzo 2010, n. 5;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 13/01/2017, n. 120 “Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell’art. 8 del decreto legge 12/09/2014, n. 133, convertito con modificazioni dalla legge 11/11/2014, n. 164”;

VISTA la legge regionale 03/05/2001, n. 6 e ss.mm.ii. e in particolare l’art. 91 “Norme sulla valutazione d’impatto ambientale”, con il quale, tra l’altro, l’Assessorato Regionale del Territorio e dell’Ambiente è stato individuato quale Autorità Competente in materia di valutazione di impatto ambientale di competenza regionale;

VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 48 del 26/02/2015 “Competenze in materia di rilascio dei provvedimenti di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione d’impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza ambientale (VINCA)”, con la quale l’Assessorato Regionale del Territorio e dell’Ambiente è stato individuato quale Autorità Unica Ambientale, fatta eccezione per l’emanazione dei provvedimenti conclusivi relativi alle istruttorie di cui all’art. 1 comma 6 della l.r. n. 3/2013;

VISTA la legge regionale 07/05/2015, n. 9 e in particolare l’art. 91 “Norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale”, come integrato dall’art. 44 la legge regionale 17/03/2016, n. 3 e l’art. 98 “Norme in materia di trasparenza e di pubblicità dell’attività amministrativa”;

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 189 del 21/07/2015 “Commissione Regionale per le Autorizzazioni Ambientali di cui all’art. 91 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9 - Criteri per la costituzione - approvazione”, con la quale la Giunta Regionale, in conformità alla proposta dell’Assessore Regionale del Territorio e dell’Ambiente di cui alla nota n. 4648 del 13 luglio 2015 (Allegato “A” alla delibera), ha approvato i criteri per la costituzione della citata Commissione per il rilascio delle autorizzazioni ambientali;

VISTA la legge regionale 20/11/2015, n. 29 recante “Norme in materia di tutela delle aree caratterizzate da vulnerabilità ambientale e valenze ambientali e paesaggistiche”;

VISTO il decreto assessoriale n. 207/Gab del 17/05/2016 con il quale, ai sensi dell’art. 91 della legge regionale n. 9/2015 come integrato dall’art. 44 della l.r. n. 3/2013, nonché in conformità ai criteri fissati dalla deliberazione della Giunta Regionale n.189 del 21/07/2015, è stata istituita la “Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale” (di seguito “C.T.S.”);

VISTO il D.A. n. 295/GAB del 28/06/2019 che approva la “Direttiva per la corretta applicazione delle procedure di valutazione ambientale dei progetti”;

VISTA la Delibera di G.R. n. 307 del 20 luglio 2020, “Competenza in materia di rilascio dei provvedimenti di valutazione d'impatto ambientale (VIA), di valutazione ambientale strategica (VAS), di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e di valutazione di incidenza ambientale (VINCA)”.

VISTO il D.A. n. 142/GAB del 18/04/2018 che regola il funzionamento della C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il D.A. n. 311/GAB del 23 luglio 2019, con il quale si è preso atto delle dimissioni dei precedenti componenti della Commissione Tecnica Specialistica (C.T.S.) e contestualmente sono stati nominati il Presidente e gli altri componenti della C.T.S.;

VISTO il D.A. n. 318/GAB del 31 luglio 2019 di ricomposizione del Nucleo di coordinamento e di nomina del vicepresidente;

VISTO il D.A. n. 414/GAB del 19 dicembre 2019 di nomina di n. 4 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti;

VISTO il D.A. n° 285/GAB del 3 novembre 2020, di nomina del Segretario della CTS.

VISTO il D.A. n. 19/GAB del 29 gennaio 2021 di nomina di n. 5 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti o dimissionari, di integrazione del Nucleo di coordinamento e di nomina del nuovo vicepresidente;

VISTO il D.A. n°265/GAB del 15/12/2021 che regola il funzionamento della C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale che ha sostituito il D.A. n. 57/GAB del 28/2/2020, pertanto abrogato.

VISTO il D.A. n. 273/GAB del 29/12/2021 con il quale, ai sensi dell'art. 73 della legge regionale 15 aprile 2021, n. 9, con decorrenza 1° gennaio 2022 e per la durata di tre anni, sono stati integrati i componenti della Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, completando, altresì, il Nucleo di Coordinamento con ulteriori due nuovi componenti;

VISTO il D.A. n. 275/GAB del 31/12/2021 di mera rettifica del nominativo di un componente nominato con il già menzionato D.A. n. 273/GAB;

VISTO D.A. n. 24/GAB del 31/01/2022 con il quale si è provveduto a completare la Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il D.A. n. 38/GAB del 17/02/2022 che modifica il D.A. n. 265/GAB del 15 dicembre 2021 che regola il funzionamento di C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il D.A. n. 116/GAB del 27 maggio 2022 di nomina di n. 5 componenti in sostituzione dei 5 componenti di CTS dimissionari;

VISTO il D.A. n. 170 del 26 luglio 2022 con il quale è prorogato, senza soluzione di continuità fino al 31 dicembre 2022, l'incarico a 21 componenti della Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo



svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, modificando, altresì, il Nucleo di Coordinamento con nuovi componenti;

VISTO il D.A. n. 310/Gab del 28/12/2022 di ricomposizione del nucleo di coordinamento e di nomina del nuovo Presidente della CTS;

VISTO il D. A. 06/Gab del 13/01/2023 con il quale è stata riformulata, in via transitoria, la composizione del Nucleo di Coordinamento.

VISTO il D.A. n° 252/Gab. del 6 luglio 2023 con il quale è stata prorogata l'efficacia del D.A. n. 265/Gab. del 15 dicembre 2021 e del D.A. n. 06/Gab. del 19 gennaio 2022;

VISTO il D.A. n. 282/GAB del 09/08/2023 con il quale il Prof. Avv. Gaetano Armao è stato nominato Presidente della CTS;

VISTO il D.A. n. 284/GAB del 10/08/2023 con il quale sono stati confermati in via provvisoria i tre coordinatori del nucleo della CTS;

VISTO il D.A. n. 333/GAB del 02/10/2023 con il quale vengono nominati 23 commissari in aggiunta all'attuale composizione della CTS;

VISTO il D.A. n. 365/GAB del 07/11/23 con il quale è stato nominato un nuovo componente della CTS;

VISTO il D.A. n. 372/Gab del 09/11/2023 con il quale è stata rinnovata la nomina- del Segretario della CTS,

VISTO il D. A. n. 373/Gab del 09/11/2023 con il quale si è proceduto alla nomina di un nuovo componente della CTS;

VISTO il D.A. n. 381/Gab del 20/11/2023 di nomina di un nuovo componente della CTS;

VISTO il D.A. n. 132/Gab del 17/04/2024 di nomina di undici nuovi componenti della CTS;

VISTO il Decreto MASE 28 giugno 2024 n. 127 recante: "Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione, altri rifiuti inerti di origine minerale, ai sensi dell'articolo 184-ter, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152/2006", entrato in vigore in data 26/09/2024;

VISTO il D.A. n. 307/Gab. del 03.10.2024 con il quale si è proceduto alla nomina di 2 nuovi componenti della CTS;

VISTA la nota assessoriale prot. n. 9462/GAB del 14/10/2024 avente ad oggetto "D.P.R. 13.06.2017, n.120 Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo", e le successive disposizioni del Dirigente Generale DRA, giusta nota prot. n. 72452 del 15.10.2024; della CTS;

VISTO il D.A. n. 328/Gab. del 16.10.2024 con il quale si è proceduto alla nomina di un nuovo componente.

VISTO il Decreto-Legge 17 ottobre 2024, n. 153, recante: "Disposizioni urgenti per la tutela ambientale del Paese, la razionalizzazione dei procedimenti di valutazione e autorizzazione ambientale, la promozione dell'economia circolare, l'attuazione di interventi in materia di bonifiche di siti contaminati e dissesto idrogeologico", convertito nella Legge n. 191 del 13 dicembre 2024 (Decreto Ambiente);



VISTO il D.A. n. 337/Gab. del 29.10.2024 con il quale si è proceduto alla nomina di un nuovo componente della CTS;

VISTO il D.A. n. 21/Gab del 10/02/2025 con il quale sono state approvati i nuovi criteri relativamente ai compensi spettanti ai componenti della CTS;

VISTO il D.A. n. 22/Gab del 10/02/2025 con il quale viene pubblicato il regolamento di Funzionamento della Commissione Tecnica Specialistica;

VISTO il D.A. n. 44/GAB del 26/02/2025 con il quale vengono nominati n. 14 commissari in aggiunta all'attuale composizione della CTS;

VISTO il D.A. n. 46/Gab. del 28/02/2025 con il quale si è proceduto alla nomina del nuovo Nucleo di Coordinamento della CTS e del Vice Presidente della CTS;

VISTO il D.A. n. 91/Gab del 10/04/2025 con il quale vengono nominati n. 3 commissari in aggiunta all'attuale composizione della CTS;

VISTO il D.A. n. 246 DEL 03.09.2025 con il quale vengono nominati n. 5 commissari in aggiunta all'attuale composizione della CTS;

VISTA la nota del 12.08.2025 - prot. DRA n. 44897 – con la quale il Proponente “VINCI CARMELO”, ha presentato istanza di Verifica di assoggettabilità a VIA, ai sensi dell’art. 19 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii; relativa al “Progetto di recupero ambientale con terre e roccia da scavo in regime di sottoprodotto, ex DPR 120/2017, della cava (Art. 19 L.R. 127/80) identificata in Catasto Regionale Cave come “SR050 – Palombara-Vinci 1”, situata in C.da Palombara nel territorio comunale di Melilli (SR) - Autorizzazione n.11/08 - Scadenza 26/11/2023.”

VISTA la nota prot. DRA n. 63128 del 11.09.2025 ” NOTA ALLA DITTA PER ONERI ISTRUTTORI MANCANTI”

VISTA la nota prot. DRA n. 66020 del 23.09.2025 recante “*Comunicazione procedibilità istanza, pubblicazione documentazione e Responsabile del procedimento e trasmissione della pratica alla CTS*” e ribadito che ai sensi del D.A. n. 142/GAB del 18/04/2018 ogni connesso accertamento e valutazione è di competenza del Servizio I del Dipartimento Regionale Ambiente della Regione Siciliana;

RILEVATO che non sono pervenuti osservazioni/pareri:

LETTI i seguenti elaborati tecnici trasmessi dal Proponente:

1. RS00OBB0001A0._
01 - ISTANZA DI ATTIVAZIONE DELLA PROCEDURA
2. RS00OBB0002A0._
02 - AVVISO AL PUBBLICO
3. RS00OBB0003A0._ 03 - DICHIARAZIONE DEL VALORE DELL'OPERA

Commissione Tecnica Specialistica – Codice procedura n. 4096 - Classifica: SR_001_B000009– Proponente: VINCI CARMELO – PROGETTO DI RECUPERO AMBIENTALE CON TERRE E ROCCIA DA SCAVO IN REGIME DI SOTTOPRODOTTO, EX DPR 120/2017, DELLA CAVA (ART. 19 L.R. 127/80) IDENTIFICATA IN CATASTO REGIONALE CAVE COME “SR050 – PALOMBARA-VINCI 1”, SITUATA IN C.DA PALOMBARA, MELILLI (SR)



- 4. RS00OBB0004A0._ 04 - QUIETANZA ONERI ISTRUTTORI
- 5. RS00OBB0005A0._ 05 - SCHEDA DI SINTESI
- 6. RS00OBB0006A0._ 06 - LETTERA AFFIDAMENTO INCARICO PROGETTISTI NOVAMBIENTE SRL
- 7. RS00OBB0007A0._ 12 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
- 8. RS00OBB0008A0._ 16 - DICHIARAZIONE CONFORMITÀ URBANISTICA
- 9. RS00OBB0009A0._ 90 - SHAPE FILES (ZIP)
- 10. RS00OBB0010A0._ 09 - STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE
- 11. ELENCO PROGETTISTI DOCUMENTAZIONE AMBIENTALE
- 12. DICHIARAZIONE DEI PROFESSIONISTI CHE HANNO REDATTO LA DOCUMENTAZIONE AMBIENTALE
- 13. RA.02 - RELAZIONE DELLO STUDIO GEOLOGICO E SISMICO
- 14. RA.03 - RELAZIONE IDROLOGICA E DI INVARIANZA IDRAULICA
- 15. RA.04 - PIANO DELLA CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE DELL'AREA DI SEDIME (EX DPR 120/2017)
- 16. T.03 - CARTA GEOLOGICA
- 17. T.04 - CARTA GEOMORFOLOGICA E IDROGRAFICA
- 18. T.05 - CARTA IDROGEOLOGICA
- 19. T.06 - SEZIONE GEOLOGICO-SISMICA
- 20. T.14 - INQUADRAMENTO FOTOGRAFICO
- 21. T.15 - APPENDICE CARTOGRAFICA DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE (TAVOLE INQUADRAMENTO)
- 22. T.16 - APPENDICE CARTOGRAFICA DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE (TAVOLE AMBIENTE 1-6)
- 23. T.17 - APPENDICE CARTOGRAFICA DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE (TAVOLE AMBIENTE 7-14)
- 24. T.18 - APPENDICE CARTOGRAFICA DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE (TAVOLE AMBIENTE 15-25)
- 25. T.19 - APPENDICE CARTOGRAFICA DELLA RELAZIONE IDRAULICA E IDROLOGICA
- 26. 06 - LETTERA DI AFFIDAMENTO INCARICO PROGETTISTI TECHNOSIDE SRL
- 27. RP.01 - RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA DEL PROGETTO
- 28. RP.01 - RELAZIONE PAESAGGISTICA
- 29. RP.03 - RELAZIONE DI DIMENSIONAMENTO DEL SISTEMA DI RACCOLTA ACQUE METEORICHE
- 30. RP.04 - RELAZIONE DEL RECUPERO AMBIENTALE
- 31. RP.05 - PIANO DI GESTIONE E SISTEMAZIONE FINALE
- 32. RS.01 - RELAZIONE GENERALE E DI CALCOLO



- | | |
|-----|--|
| 33. | RS.02 - RELAZIONE GEOTECNICA |
| 34. | RS.03 - FASCICOLO DI VERIFICA STRUTTURALE E GEOTECNICA (ASPETTI DELL'AREA DI SEDIME) |
| 35. | RS.04 - FASCICOLO DI VERIFICA DELLA STABILITÀ |
| 36. | RS.05 - RELAZIONE SUI MATERIALI |
| 37. | RS.06 - GIUDIZIO MOTIVATO DI ACCETTABILITÀ |
| 38. | RS.07 - PIANO DI MANUTENZIONE DELLE OPERE STRUTTURALI |
| 39. | RS.08 - VALIDAZIONE DEL CODICE DI CALCOLO |
| 40. | RE.01 - ANALISI PREZZI |
| 41. | RE.02 - ELENCO PREZZI UNITARI |
| 42. | RS.03 - COMPUTO METRICO ESTIMATIVO |
| 43. | T.01 - INQUADRAMENTO AREA OGGETTO DI STUDIO |
| 44. | T.02 - IDENTIFICAZIONE REGIME VINCOLISTICO |
| 45. | T.07 - PLANIMETRIA STATO DI FATTO |
| 46. | T.08 - PLANIMETRIE PROGETTUALI |
| 47. | T.09 - PROFILI STATO DI FATTO E DI PROGETTO |
| 48. | T.10 - PROFILI STATO DI FATTO E DI PROGETTO |
| 49. | T.11 - FOTOCOMPOSIZIONI |
| 50. | T.12 - PLANIMETRIA CON SISTEMA DI ALLONTANAMENTO ACQUE METEORICHE E DETTAGLI COSTRUTTIVI |
| 51. | T.13 - DETTAGLI COSTRUTTIVI SISTEMA DI ALLONTANAMENTO ACQUE METEORICHE |
| 52. | TS.01 - DETTAGLIO DELLE OPERE CON PROFILI LONGITUDINALI |
| 53. | TS.01 - PARTICOLARI COSTRUTTIVI |
| 54. | ELENCO ELABORATI TRASMESSI |

1 UBICAZIONE DEL PROGETTO

CONSIDERATO che il Proponente rispetto alla localizzazione del sito in progetto evidenzia che:

- La cava è stata autorizzata con (denuncia d'esercizio del 06.04.1967) Nel corso di questo intervallo di tempo e fino ai nostri giorni le superfici ed i volumi litoidi sono stati oggetto di coltivazione mineraria, con ultima autorizzazione riferita al provvedimento dell'Ingegnere Capo del Distretto Minerario di Catania n. 11/08 del 26/11/2008 (scadenza 26/11/2023), volturata dalla ditta Vinci Sebastiano alla ditta Vinci Carmelo con provvedimento n. 14/09 del 13 11/2009 e dalla ditta Vinci Carmelo alla ditta Palombara Vinci S.r.l. con DDG n. 1947/2022 del 19/12/2022). Si specifica che, nell'ambito dell'istanza di cui alla procedura di rinnovo dell'autorizzazione, presentata al Distretto Minerario di Catania in data 08/02/2005, era presente il relativo progetto di massima per il recupero ambientale, che prevedeva un riempimento parziale della cava e un rimodellamento delle superfici con interventi di sistemazione del terreno vegetale e successiva piantumazione di ulivi.
- La cava è stata autorizzata con autorizzazione n. 92/p 11/08 del 24.11.2008 per la durata di anni 15 scadente il 24.11.2023.
- La Cava "Palombara" è inserita all'interno degli atti di programmazione dell'attività estrattiva regionale, identificato al catasto cave della Regione Sicilia come **SR 050** ed è ricompresa nell'area di completamento.



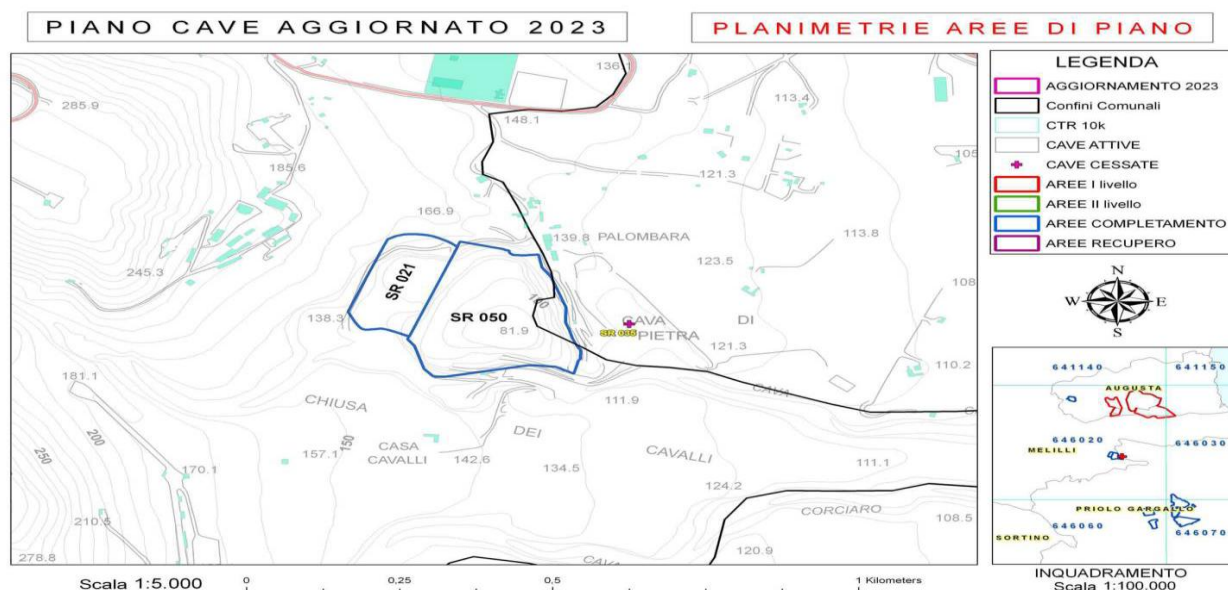
- L'area di cava è situata nella parte orientale della regione siciliana a Nord-Ovest del polo industriale di Priolo Gargallo, ubicate a circa 1,5 km ad Ovest dell'area industriale, al di fuori della perimetrazione del SIN, e poco più di 600 metri a SE del centro abitato di Melilli. e ricade interamente in territorio del comune di Melilli, in provincia di Siracusa.
- La cava di calcare oggetto di intervento progettuale è denominata "Palombara Vinci" ed è situata nella Contrada Palombara, nel territorio del comune di Melilli, ed è identificata al catasto al foglio 69 part. 52,154 e 155 del N.C.T. per una superficie totale di ca. mq. 75.000.
- L'accesso alla cava oggetto di analisi è garantito da una strada che si snoda tra due siti estrattivi distinti: uno ancora attivo e il sito di intervento. Il punto di accesso a quest'ultimo è geolocalizzato a 37.166508° di latitudine e 15.148790° di longitudine.
- Il perimetro estrattivo si sviluppa attualmente tra quota +84m s.l.m. e quota +134 m s.l.m. mentre la cava si trova a poco più di 1,5 Km dell'abitato del Comune di Melilli.
- Cartograficamente l'area in oggetto è compresa nelle Tavolette "Melilli" F° 274 IV SE e "Solarino" F° 274 III NE della Carta d'Italia edita, in scala 1:25.000, dall'I.G.M. e nella Sezione C.T.R. n° 636020 edita dall'A.R.T.A., in scala 1:10.000. Per quanto concerne la carta tecnica regionale l'area è individuabile nella sezione 646020 denominata "Melilli", alla Scala 1:10.000.
- L'intera area interessata dall'intervento ricade in **ZTO E – Verde Agricolo nel PRG del Comune di Melilli**. In parte rientra nel Vincolo della Legge Galasso n.431/1986, ed è indicata tra le aree per insediamenti artigianali. L'elaborato grafico di riferimento è la Tavola di PRG TAV_2PF_1_10000

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

CONSIDERATO che il Proponente ha esaminato i seguenti strumenti pianificatori/programmatori:

Piano Cave

La Cava "Palombara" è inserita all'interno degli atti di programmazione dell'attività estrattiva di livello regionale, identificato al catasto cave della Regione Sicilia come **SR 050** ed è ricompresa nell'area di completamento.



Commissione Tecnica Specialistica – Codice procedura n. 4096 - Classifica: SR_001_B000009– Proponente: VINCI CARMELO – PROGETTO DI RECUPERO AMBIENTALE CON TERRE E ROCCIA DA SCAVO IN REGIME DI SOTTOPRODOTTO, EX DPR 120/2017, DELLA CAVA (ART. 19 L.R. 127/80) IDENTIFICATA IN CATASTO REGIONALE CAVE COME "SR050 – PALOMBARA-VINCI 1", SITUATA IN C.DA PALOMBARA, MELILLI (SR)

Piano Regolatore Generale

Nel P.R.G. vigente le particelle dell'area di cava ricadono in ZONA AGRICOLA E1 - Descrizione ZONE AGRICOLE PRODUTTIVE

Piano di Assetto Idrogeologico

L'area estrattiva non ricade all'interno di aree perimetrate dal P.A.I. (Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico – art.1 D.L. 180/98 - L. 267/98 e ss.mm.ii – anno 2004) ed in particolare: Area territoriale tra il Bacino del F.me S. Leonardo e il Bacino del F.me Anapo (092) all'interno di zone sottoposte a livello di pericolosità e/o rischio geomorfologico e/o idraulico. Le superfici non risultano classificate dal punto di vista Idraulico e Morfologico. Alla luce di quanto fin qui articolato è dunque possibile affermare che non essendo in tale procedura prevista alcuna variazione al regime idraulico di superficie.

Piano Territoriale Paesistico Regionale

In base alla cartografia del Piano Paesaggistico della Regione Sicilia, il sito interessato dal progetto non ricade in area assoggettata a vincolo paesaggistico”

Rete Natura 2000

Per quanto attiene al regime vincolistico da quanto rilevato nel sito Natura 2.000, non rientra nella rete natura 2000

Piano Regionale Antincendio

Il lotto su cui insiste il sito di intervento è adiacente a zone di rischio incendio medio durante il periodo invernale. La porzione settentrionale della cava, seppur scarsamente interessata da vegetazione, rientra tra le aree classificate (Rischio Medio). Alla luce delle previsioni progettuali, si evince che tale porzione di Cava verrà solo parzialmente interessata dal deposito di materiali

CONSIDERATO che il proponente dichiara che *“non si evidenziano emergenze del tipo vegetazionale o particolari sensibilità ecologiche, ivi compresi vincoli archeologici o fasce di rispetto da corsi d'acqua o boschi.”*

VERIFICATO E VALUTATO che il sito Rete Natura 2000 più prossimo lambisce la viabilità di accesso all'area progettuale della cava. Tale interferenza, come evidenziato più in avanti, ha una lunghezza dell'ordine delle decine di metri e in tale ambito le opere edili previste non ricadranno sugli habitat individuati dal progetto Rete Natura 2000 né dal Piano di Gestione del sito stesso, ma in un contesto ampiamente antropizzato (area di cava). L'unica attività prevista in prossimità dei confini del sito tutelato, pertanto, è quella di viabilità interna che consentirà ai mezzi di lavoro di conferire i materiali di riempimento ed è identificato dalla sigla **ITA 090020** denominato “Monte Climiti”.

VERIFICATO E VALUTATO dalla consultazione del Piano Regolatore Generale delle Acque nell'area oggetto di studio, non vengono riscontrate criticità in merito ai nodi di rischio idraulico.

VALUTATO che l'area di cava non ricade in zona sottoposta a vincolo idrogeologico.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Commissione Tecnica Specialistica – Codice procedura n. 4096 - Classifica: **SR_001_B000009**– Proponente: VINCI CARMELO – PROGETTO DI RECUPERO AMBIENTALE CON TERRE E ROCCIA DA SCAVO IN REGIME DI SOTTOPRODOTTO, EX DPR 120/2017, DELLA CAVA (ART. 19 L.R. 127/80) IDENTIFICATA IN CATASTO REGIONALE CAVE COME “SR050 – PALOMBARA-VINCI 1”, SITUATA IN C.DA PALOMBARA, MELILLI (SR)



CONSIDERATO che il Proponente in relazione al quadro progettuale rappresenta in particolare quanto segue:

- Il perimetro estrattivo si sviluppa attualmente tra quota +84m s.l.m. e quota +134 m s.l.m. la superficie totale dell'area di cava St misura mq 60.000.
- La tipologia di coltivazione (...) è catalogabile come “CAVA DI PIANURA A FOSSA”.
- ..il metodo coltivazione adottato è stato il “METODO A GRADONI ABBATTUTI PER FETTE ORIZZONTALI DISCENDENTI PRESE SU PIÙ LIVELLI”.



CONSIDERATO che il recupero ambientale comprende la realizzazione di una serie di operazioni di natura geomorfologica ed agroforestale tesa ad un corretto reinserimento dell'area sede di intervento estrattivo nel contesto paesistico-ambientale presente nell'intorno

CONSIDERATO che l'intervento in oggetto ha una duplice valenza: il conferimento delle quantità di materiale necessarie al ricoprimento del bacino venutosi a creare con le operazioni di coltivazione e la qualità del recupero paesaggistico, prevedendo il rimodellamento del versante nel ripristino delle condizioni morfologiche originali.

CONSIDERATO che nel 2005 è stato presentato un progetto di massima delle opere di recupero ambientale che si intendevano eseguire nella cava in esame, dove veniva evidenziato in particolare l'assetto topografico finale che avrebbe assunto il terreno.

CONSIDERATO che il Proponente afferma che “ *Le operazioni di riporto del materiale non si limiteranno a colmare un vuoto, ma mirano a creare un nuovo profilo del terreno che si integrerà armoniosamente con il paesaggio circostante. L'obiettivo è quindi mitigare le tracce lasciate dall'attività estrattiva, restituendo al territorio una continuità visiva e funzionale che valorizzi l'ambiente naturale circostante.* ”



CONSIDERATO che il proponente in relazione allo stato attuale evidenzia che *“L’area interessata dal progetto presentato in questa sede è già stata oggetto di coltivazione mineraria”*.

CONSIDERATO che si intende destinare l’area a produzione di energia da fonte rinnovabile con l’installazione di un impianto fotovoltaico da circa 4 MW, al fine di riconvertire funzionalmente un sito precedentemente in stato di degrado, contribuisce alla riduzione delle emissioni climalteranti.

CONSIDERATO che riguardo allo stato finale la ricostruzione della superficie mediante materiali inerti favorisce la creazione di un piano stabile e adeguato alla posa delle strutture fotovoltaiche, ottimizzando la fruizione del suolo già compromesso e minimizzando la necessità di opere accessorie.

CONSIDERATO che il Proponente produce le planimetrie relative allo stato attuale, a quello intermedio, a quello finale e la planimetria con sistema di allontanamento delle acque meteoriche

CONSIDERATO E VALUTATO che il Progetto riguarda il recupero dell’attività estrattiva precedentemente autorizzata e che il volume di terra e rocce da scavo, di inerti e materiali di scarto derivanti da attività volte a scavi quali sbancamento, fondazioni, trivellazioni, e opere infrastrutturali da immettere è stato calcolato in **2.033.526 m³**.

4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

CONSIDERATO che il Proponente nel Quadro di riferimento ambientale analizza le seguenti componenti:

- Flora, fauna, biodiversità;
- Suolo e sottosuolo;
- Acque;
- Clima e aria;
- Rumore e vibrazioni;
- Risorse naturali;
- Produzione di rifiuti.

FLORA, FAUNA, BIODIVERSITÀ.

CONSIDERATO che in relazione alla vegetazione si evidenzia in particolare che

- *L’area di cava ricade all’interno della classe di vegetazione delle aree agricole quasi esclusivamente destinate a pascoli.*
- *La flora infestante annovera specie autoctone comuni che riescono a sopravvivere a queste condizioni estreme.*
- *Dal punto di vista naturalistico questo tipo di vegetazione non fornisce l’ospitalità ed il rifugio ideale ad uccelli e a piccoli mammiferi; oltretutto la scarsità di cibo scoraggia l’insediamento stabile della specie suddette.*
- *Per quanto concerne la componente “Biodiversità” la caratterizzazione effettuata non ha fatto emergere specie o popolazioni rare e protette, anche sulla base delle informazioni e della bibliografia esistenti.*

SUOLO E SOTTOSUOLO

CONSIDERATO che il suolo è inteso sotto il profilo pedologico e come risorsa non rinnovabile, uso attuale del territorio, con specifico riferimento al patrimonio agroalimentare. L’area interessata dal progetto di



recupero ambientale non genererà un consumo di suolo in quanto il sottoprodotto da depositare occuperà superfici che già a partire dagli anni '60 del secolo scorso avevano una destinazione mineraria. Lo stralcio della "Carta dell'uso del suolo" sulla base del CORINE LAND COVER II LIVELLO da cui si evince come l'intorno dell'area di progetto sia caratterizzata dalla dominanza di praterie (cod. 3211), seguita da Leccete (cod.3111), Pruneti (cod. 32222) e Macchia a Lentisco (cod. 32312). Di fatto lo strato superficiale di suolo più ricco in sostanza organica è stato in gran parte asportato ed accantonato; nel tempo e comunque prima del riutilizzo si procederà all'arricchimento con sostanze organiche.

CONSIDERATO che in relazione alla componente sottosuolo il Proponente nella relazione geologica evidenzia che la morfologia del territorio, nel cui contesto si inserisce l'area in esame, si presenta articolata secondo il tipico schema dei Monti Iblei e fortemente condizionata dalle strutture tettoniche, caratterizzanti l'intero segmento del plateau carbonatico, e dall'alternarsi dei litotipi, con un diverso grado di erodibilità e dunque una morfologia variabile. Per quanto concerne gli **aspetti geomorfologici** a grande scala il territorio è caratterizzato dalla presenza della piana costiera, che si sviluppa verso l'entroterra per diversi chilometri, delimitata ad Ovest Sud-Ovest dai M.ti Climiti, che si presentano come un altopiano calcareo, soggetto all'azione erosiva dei fenomeni carsici, debolmente inclinato verso Nord-Est, interessato da strutture tettoniche con orientamento prevalente NNO-SSE, che ne hanno modellato i bordi. Tali rilievi, dai versanti scoscesi, sono localmente incisi da corsi d'acqua a carattere torrentizio, che defluiscono verso la piana costiera, sfociando, per lo più, nel Golfo di Augusta. I corsi d'acqua, con direzione prevalentemente Est-Ovest, a carattere esclusivamente stagionale, vengono denominati "Cave" e i principali, per l'area d'interesse, sono: F.me Mulinello, V.ne Porcaria e il F.me Marcellino ma soprattutto il Cava Canniolo/Sorciaro sul cui bacino ricade il sito in esame.

ACQUE

CONSIDERATO che l'idrografia nell'area studiata è naturalmente condizionata dal basso grado di erosione e dall'elevata permeabilità delle rocce carbonatiche affioranti che determina considerevoli percentuali di infiltrazione delle acque meteoriche. Il reticolo idrografico risulta poco sviluppato ed è formato da limitate aste fluviali. Le opere di regimazione previste in progetto sulle aree attive sono finalizzate sia allo smorzamento delle portate derivanti dal ruscellamento sulle aree nude, sia all'abbattimento del trasporto solido a monte dello scarico nella rete naturale. Il sistema di controllo previsto si basa sulla raccolta delle acque a livello dei piazzali e sullo sfruttamento dell'elevata capacità di infiltrazione del substrato per lo smaltimento nel sottosuolo. Tutta la superficie dei piazzali viene utilizzata pertanto come bacino di invaso delle acque meteoriche, che funziona, inoltre, da bacino di decantazione e di infiltrazione garantendo lo smaltimento delle acque nel sottosuolo.

VALUTATO che occorre predisporre un piano di prevenzione per evitare rischi di contaminazioni del suolo a seguito di sversamenti accidentali.

CLIMA

CONSIDERATO che il Proponente in riferimento alla componente CLIMA dichiara che:

- *La zona in esame risulta essere tra le più calde d'Italia registrando, come rilevato dalla carta delle temperature medie annue edita dal Servizio Idrografico Italiano, una temperatura di oltre i 18 °C.*
- *La temperatura media mensile nel periodo estivo è compresa tra i 24 e 27 °C, mentre nel periodo invernale non scende sotto gli 11 °C; la temperatura media minima raggiunge i valori estremi in gennaio (7 °C) e in luglio-agosto (21 °C)..*



- Per quanto attiene al regime pluviometrico, le precipitazioni medie annue sono dell'ordine dei 500 - 600 mm; le piogge sono concentrate nel periodo novembre-gennaio, con una media annua di circa 110 mm/mese: le precipitazioni in questi mesi rappresentano quindi il 50% della pioggia annua.
- Nei rimanenti mesi si presentano intensi e lunghi periodi di siccità; i minimi medi annuali si registrano nei mesi di luglio (circa 3 mm) e agosto (circa 9 mm).
- Per oltre il 65% del tempo, l'umidità relativa è compresa tra il 60 ed il 90%; all'interno di questo intervallo la frequenza di presentazione delle varie situazioni risulta abbastanza uniforme, sia in senso assoluto sia all'interno delle varie fasce di temperatura.
- I tassi di umidità compresi tra il 40 ed il 60% coprono quasi il 25% del tempo, con prevalenza della classe 50-60% rispetto alla classe inferiore, in corrispondenza di tutte le temperature dell'aria.

ARIA

CONSIDERATO che in riferimento alla componente ARIA le problematiche derivanti dalle emissioni diffuse in atmosfera non contengono sostanze particolarmente nocive; le uniche degne di nota sono rappresentate dai gas di scarico dei motori a combustione interna di cui sono provviste le macchine operatrici. L'utilizzo di autobotti dotate di diffusori di acqua e nei periodi più secchi di acqua nebulizzata finemente ad alta pressione farà sì che l'emissione di polveri sarà un evento circoscritto esclusivamente all'interno dell'area di lavorazione, senza ulteriori dispersioni e fenomeni di imbianchimento nelle zone circostanti. Qualora se ne ravvisasse la necessità anche i fronti di cava potranno essere irrorati con cannoncini di acqua ad alta pressione.

RUMORE

CONSIDERATO che il Proponente in riferimento alla componente ambientale "Rumore" rappresenta quanto segue:

- Considerato che il comune di Melilli non ha effettuato la zonizzazione acustica, si applica la tabella sottostante secondo i criteri previsti dall'art 4 comma 1, lett. a) Legge 447 /95, in considerazione del contesto dove opererà il progetto in esame (evidenziato in grassetto in tabella). Tabella 3.5 Limiti di legge - Decreto del Presidente del I della predetta normativa:
-

Zonizzazione	Limite diurno Leq (A)	Limite notturno Leq (A)
<i>Tutto il territorio nazionale</i>	70	60
<i>Zona A (D.M. 1444/68)</i>	65	55
<i>Zona B (D.M. 1444/68)</i>	60	50
<i>Zona esclusivamente industriale</i>	70	70

VIBRAZIONI

CONSIDERATO che il Proponente in riferimento alla componente ambientale "Vibrazioni" dovuta ai lavori di recupero, rappresenta quanto segue:

- Questa problematica è strettamente legata essenzialmente al periodo di lavorazione e quindi alle ore diurne;
- Di fatto l'assenza di ricettori nelle vicinanze, opere d'arte e abitazioni in generale, la scarsa popolazione faunistica, fanno sì che al momento attuale le vibrazioni non rappresentano alcun problema per l'attività in parola.



CUMULO

CONSIDERATO che in relazione agli impatti cumulativi nell'area sorge l'attività estrattiva denominata "Costa Gigia", e la cava Pietrenere, ambedue le cave sono a fossa, a quote notevolmente diverse e con diversa esposizione delle fronti di scavo, qualsiasi interferenza o sovrapposizione degli impatti eventualmente generati dalle due viene automaticamente annullata.

VALUTATO che il Proponente non analizza gli impatti cumulativi presente nelle adiacenze, poiché la conformazione a fossa della cava assicura il contenimento degli impatti.

RISORSE NATURALI

CONSIDERATO che per quanto riguarda la cava nel tempo si è razionalizzato al massimo lo sfruttamento della risorsa, ottimizzando il ciclo produttivo in modo tale da sfruttare il più possibile le volumetrie da asportare, ottenendo il massimo rendimento riducendo a zero gli scarti di lavorazione. Nel corso del successivo intervento di recupero ambientale, si realizzeranno azioni di ripristino e miglioramento delle condizioni iniziali tali da consentire un sostanziale riequilibrio delle alterazioni prodotte e permettere un migliore sfruttamento rispetto al periodo ante cava. Per quanto riguarda l'utilizzo di acqua non è previsto l'impiego di risorse locali in quanto nell'area non vi sono pozzi di emungimento quindi per la bagnatura delle strade di accesso al sito estrattivo, delle piste interne, nonché per l'annaffiamento delle essenze poste a dimora per la schermatura dell'area di cava il fabbisogno annuo, stimato di modesta entità, sarà garantito con approvvigionamento esterno mediante autobotte e rete idrica comunale. Per quanto concerne i consumi energetici si ha soltanto l'impiego di combustibile fossile come gasolio per autotrazione occorrente per le macchine operatrici; si esclude il consumo di energia elettrica se non per la videosorveglianza dell'area (energia comunque autoprodotta tramite pannelli fotovoltaici).

VALUTATO che il Proponente non esegue la stima dei consumi idrici annui previsti.

PRODUZIONE DI RIFIUTI

CONSIDERATO che non è prevista manutenzione ordinaria e straordinaria dei mezzi d'opera in cava, infatti questa viene realizzata in officine autorizzate mentre altre operazioni di routine, come il rifornimento del combustibile, dei lubrificanti, dei liquidi e l'ingrassaggio delle parti movimento sono svolte all'interno del campo base della ditta -località Palombara-, area opportunamente cementata ed attrezzata per queste operazioni, dove vengono ricoverati quotidianamente l'intero parco mezzi a disposizione.

RETE NATURA 2000

CONSIDERATO che in riferimento alle aree oggetto di vincolo/protezione Rete Natura 2000 (Zone Speciali di Conservazione, e Riserve Naturali), per il sito progettuale vengono di seguito riportate le seguenti distanze: Adiacenza, per un breve tratto, dell'area interessata dalle opere in progetto alla ZSC ITA090020 "Monti Climiti". La Zona Speciale di Conservazione associata al codice ITA090020, denominata "Monti Climiti", con i suoi oltre duemilanovecento ettari di estensione, nel margine nordorientale viene lambita dal progetto esclusivamente in un'area interessata dalla viabilità interna del cantiere, già esistente. Tale adiacenza ha un'alunghhezza di **circa 20-30 metri** e in tale ambito le opere previste non ricadranno sugli habitat individuati dal progetto Rete Natura 2000 né dal Piano di Gestione del sito stesso, ma in un contesto già deteriorato dalla presenza della cava e delle attività che in essa si sono svolte per decenni.



PAESAGGIO

CONSIDERATO che l'area oggetto di studio, appartiene all'Ambito Territoriale n° 17, denominato Rilievi e Tavolato Ibleo, caratterizzato da un patrimonio storico ed ambientale di elevato valore le caratteristiche "cave" di estremo interesse storico-paesistico ed ambientale. Le profonde incisioni delle "cave" sono una delle principali peculiarità del paesaggio degli altipiani. Le "cave" sono caratterizzate da pareti rocciose ripide e quasi prive di vegetazione e da fondivalle ricchi di vegetazione lungo i corsi d'acqua dove si trovano aree coltivate disposte su terrazzi artificiali, accanto agli ampi spazi degli altipiani che costituiscono un paesaggio agrario unico e di notevole valore storico

VALUTATO che il proponente non rappresenta in planimetria i settori adibiti a uffici, magazzini, servizi.

CONSIDERATO che il proponente in relazione alla **valutazione degli impatti** afferma quanto segue:

- *...è possibile sostenere con sufficiente attendibilità che gli impatti della cava sulle varie componenti ambientali coinvolte, ad esclusione delle trasformazioni geomorfologiche e della sottrazione di georisorse naturali, risultano tutti ampiamente reversibili a lungo termine e una volta completato l'intervento di recupero ambientale, di cui al progetto stesso, l'area avrà un completo reinserimento e sotto certi punti di vista migliorato rispetto al contesto paesaggistico locale.*
- *Le misure di prevenzione definite (...) risultano sufficienti a minimizzare i rischi di incidenti (sia sulla sicurezza e salute sui luoghi di lavoro, sia quelli ambientali connessi per esempio a sversamenti) rendendo molto bassa la portata di questo rischio, mentre gli interventi di mitigazione e compensazione (...) risultano sufficienti a minimizzare gli impatti critici individuati, o addirittura ad annullarli.*

VALUTATO che il Proponente nel quadro ambientale analizza la componente "Paesaggio" ma che la tipologia di cava a fossa e le previsioni di recupero ambientale mediante l'impianto di alberi lungo la fascia perimetrale assicurano una mitigazione degli impatti.

5. MITIGAZIONI

CONSIDERATO che in relazione agli interventi di mitigazione per il contenimento delle emissioni di polveri in atmosfera si prevede l'adozione delle seguenti misure:

- Contenimento della velocità di transito all'interno delle aree di lavorazione;
- Organizzazione di un layout di cantiere in grado di ridurre la lunghezza delle vie di carreggio e le distanze di movimentazione;
- Bagnatura dei cumuli e delle piste di cantiere per limitare la diffusione di polveri con specifico riferimento ai periodi particolarmente secchi o caratterizzati da ventosità elevata;
- Utilizzo di teli per la copertura dei cassoni dei camion;
- Interruzione dell'attività durante condizioni meteorologiche di forte ventosità;
- Adeguata manutenzione delle piste di cantiere.

CONSIDERATO che in relazione agli interventi di mitigazione per il contenimento delle emissioni acustiche si prevede l'adozione dello spegnimento dei motori per i mezzi non operativi, evitare l'utilizzo contemporaneo di più mezzi in attività.

VALUTATO che allo scopo di mitigare i potenziali effetti che l'attività estrattiva ha sull'ambiente su cui insiste occorrerà prevedere ed attuare ulteriori misure di mitigazione previste nelle condizioni ambientali del presente parere.



6. RECUPERO AMBIENTALE

L'ipotesi progettuale partiva dal presupposto che, trattandosi di un terreno agronomicamente ingovernabile e selvaggio, principalmente perché la formazione calcarea si presenta per lo più a giorno (un insieme di pietrame con scarsa presenza di terreno umifero vegetale, che non ha permesso nel passato l'uso di mezzi meccanici), si debba formare un piazzale sottostante, uniforme e pianeggiante, per ricreare un habitat umifero in grado di ospitare delle colture e realizzare un ecosistema che si armonizzi con il territorio circostante.

PROGETTO DI MASSIMA DEL 2005 Nell'ambito della procedura di rinnovo avviata nel 2005, cui è seguita l'emissione del provvedimento autorizzativo dell'Ingegnere Capo del Distretto Minerario di Catania n. 11/08 del 26/11/2008 (scadenza 26/11/2023), è stato presentato un progetto di massima delle opere di recupero ambientale che si intendevano eseguire nella cava di calcare in esame, completo della planimetria in cui viene evidenziato l'assetto topografico finale che avrebbe assunto il terreno di cava dopo l'estrazione della roccia calcarea utile e la sistemazione ambientale da realizzare. Il progetto prevedeva che l'area di cava interessata all'estrazione della roccia di calcare sarebbe stata colmata in parte con materiale calcarenitico di scarto della cava ed in parte con apporto di materiale esterno proveniente da scavi e sbancamenti effettuati nel circondario durante gli anni di coltivazione della cava.

Sistemazione del terreno Intenzione del recupero allora in progetto era di utilizzare il materiale di apporto man mano scartato ed accumulato in zone libere dell'area di cava esaurite, per recuperare ai fini ambientali, alla fine dell'attività estrattiva tramite spandimenti nel piazzale, realizzando uno strato di terreno vegetale di circa metri 0,50 di spessore così da permettere un affrancamento erbaceo in grado di favorire l'attecchimento delle colture arboree (ulivi) che si intendono impiantare.

Disposizione delle piante Era previsto un sesto d'impianto di m 8 x m 8 per consentire una facile manovrabilità dei mezzi meccanici (trattori) addetti ai lavori agricoli di aratura, potatura e raccolta delle olive e la cultivar più idonea era stata valutata la **“Nocellara dell'Etna”**. In tale considerazione nell'area era prevista la collocazione, nel piazzale basso, di **circa 390 piante di ulivo e 135 sui gradoni** per un totale di **525 piante di ulivo su una estensione totale di circa 60.000 m2.**

La profondità del punto più basso si attesterà alla quota parziale di – 10.64 m

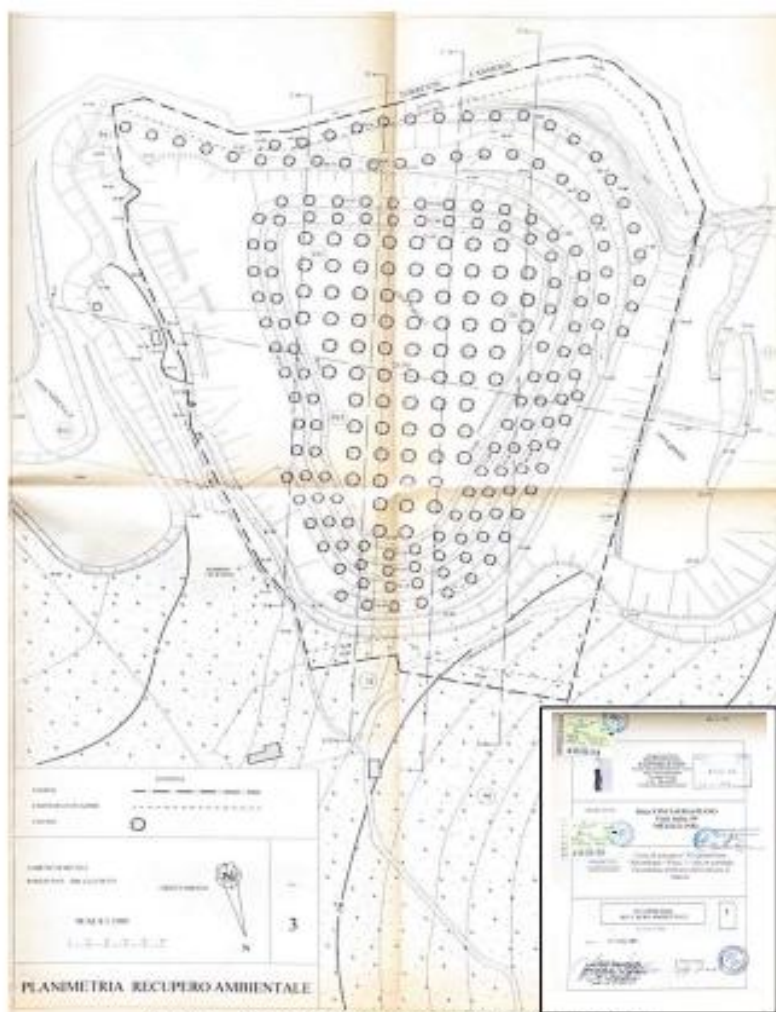


Figure 2-1 Planimetria del recupero ambientale del progetto di massima del 2005

SMALTIMENTO DELLE ACQUE Al fine di trattenere parte delle acque meteoriche nel terreno, da fare assorbire gradatamente alle piante che si andranno a mettere a dimora. La superficie parzializzata (AREA A + AREA B) finale sarà costituita da tre aree raccordate da rampe di accesso e movimentazione materiale, aventi sviluppo di 40 m e pendenze del 10%, che porteranno al livello inferiore (- 10.64 m di progetto). Le pendenze (2%) convergono verso il piazzale inferiore, dove è **prevista la messa in esercizio di 9 pozzi di dispersione e di una canaletta di raccolta acque meteoriche** (di pertinenza esclusiva dell'AREA B).

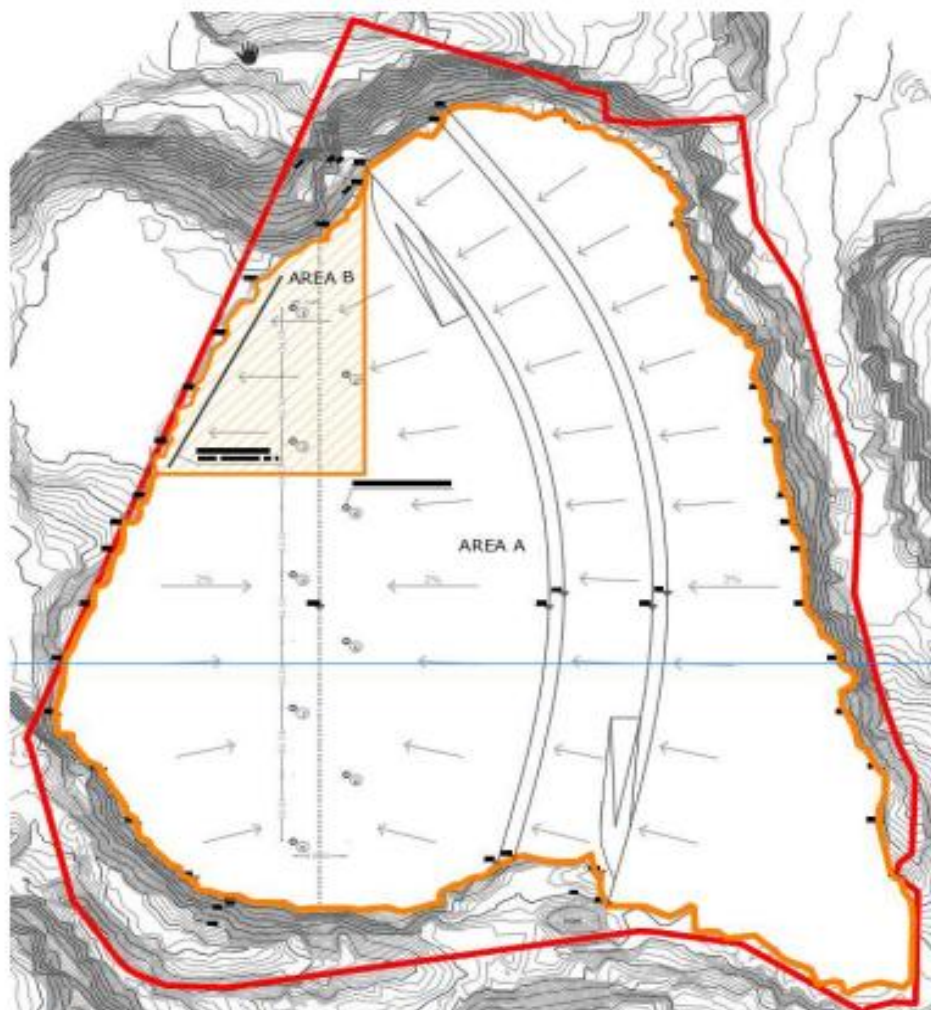


Figura 2-4 Planimetria di progetto. In rosso la perimetrazione catastale, in arancione l'area di intervento.

CONSIDERATO che il Proponente, nell'elaborato relativo al Progetto di Recupero Ambientale, rappresenta in particolare che:

Ipotesi progettuale Nei piani futuri, volti a massimizzare il processo di recupero ambientale dell'area, l'installazione di un impianto fotovoltaico da circa 4 MW sulla superficie recuperata della cava rappresenterebbe un'opportunità virtuosa di riconversione ambientale e funzionale di un sito precedentemente degradato. **La superficie lorda impegnata sarà approssimativamente di 4 ettari nei quali, allo stato dell'efficienza che la tecnologia odierna consente, verrebbero alloggiati circa 10.000 pannelli disposti in una cinquantina di array opportunamente distanziati;** una tale configurazione, seppur da definirsi in fase progettuale, consentirebbe la creazione di corridoi ecologici, punti ripariali, riducendo al minimo "l'effetto lago" nei confronti dell'avifauna migratrice. La scelta di destinare l'area a produzione di energia da fonte rinnovabile contribuisce alla riduzione delle emissioni climalteranti, valorizzando un territorio che in tal modo riceverebbe costanti azioni manutentive. Il parco fotovoltaico si inserisce in modo compatibile nel paesaggio post-intervento, riducendo ulteriori pressioni sul suolo e evitando l'occupazione di nuove aree naturali o agricole. Inoltre, la sua presenza favorisce il recupero morfologico e visivo dell'ex cava, offrendo una nuova destinazione che concilia sostenibilità energetica e



riqualificazione ambientale in linea con gli obiettivi di transizione ecologica. Il riempimento della cava con terre e rocce da scavo provenienti da siti esterni consente non solo il ripristino morfologico e ambientale dell'area, ma costituisce anche un presupposto fondamentale per l'installazione del campo fotovoltaico, **coniugando gestione sostenibile dei materiali di scavo e produzione di energia rinnovabile con la realizzazione del campo fotovoltaico da circa 4 MW**

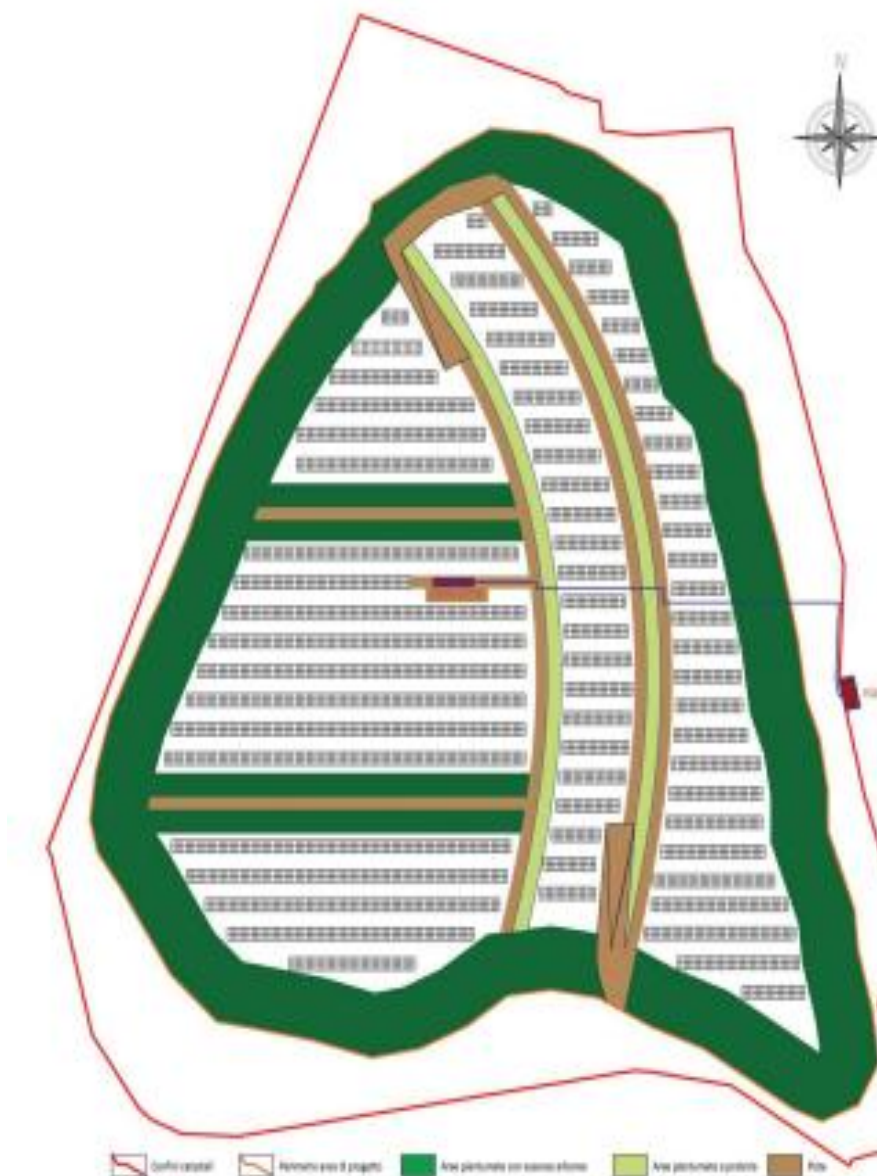


Figura 2-5 Layout schematico impianto FV: la fascia verde scuro indica il buffer di 20 metri interessato da piantumazione di essenze arboree locali; le aree in verde chiaro all'interno del campo sono destinate a piantumazione con essenze arbustive e erbacee locali, fungendo da elementi ecologici attivi.

PIANTUMAZIONE la fascia verde scuro indica il buffer di 20 metri interessato da piantumazione di essenze arboree locali ulivo “Nocellara dell'Etna”, le aree in verde chiaro all'interno del campo sono destinate a piantumazione con essenze arbustive e erbacee locali, fungendo da elementi ecologici attivi.



MATERIALI DI RIEMPIMENTO

Le terre e rocce da scavo da mettere a dimora nella cava per effettuare il recupero ambientale dovranno, innanzitutto, essere qualificate come sottoprodotto in fase di produzione nel sito di provenienza, pertanto, prioritariamente essere certi che nel sito di produzione siano state condotte le attività relative alla caratterizzazione delle terre da scavo, finalizzate all'accertamento delle condizioni e dei requisiti di sottoprodotto, di cui all'art. 184-bis del D.Lgs. 152/2006

- Rifiuti di rocce da cave autorizzate. - Sfridi di laterizio cotto ed argilla espansa. - Pietrisco tolto d'opera. - Detriti di perforazione. - Fanghi di perforazione - Calci di defecazione, previa eventuale disidratazione. - Rifiuti costituiti da pietrisco di vagliatura del calcare, previa eventuale disidratazione. - Scarti di vagliatura - latte di calce. - Terre e rocce di scavo.

CONSIDERATO che il materiale di riempimento necessario corrispondente a ca. **2.033.526 mc**, verrà trasportato in loco a più riprese, dovrà essere presente il personale addetto alla movimentazione dei materiali con la pala meccanica e la costipazione con il rullo compressore al fine di omogeneizzare gli strati aumentandone la coesione e conseguentemente la stabilità. La realizzazione dei pendii avverrà come da progetto, con un'inclinazione del 30% tale da consentire il corretto deflusso delle acque, senza compromettere l'integrità della scarpata

CONSIDERATO che la caratterizzazione deve essere svolta anche nel sito di destinazione, al fine di evitare che questo non presenti situazioni di non conformità ambientali che, successivamente agli interventi di messa a dimora delle TRS, possano essere imputabili alle caratteristiche qualitative di queste ultime.

CONSIDERATO che il proponente prevede eseguire una manutenzione costante dell'opera, in particolare, vista la presenza di pozzi drenanti e di una canaletta di raccolta delle acque meteoriche, sarà essenziale evitare fenomeni di intasamento al fine di garantire il funzionamento ottimale dell'impianto. Le rampe previste, serviranno per consentire l'accesso ai mezzi di trasporto, sia per la manutenzione dell'impianto di raccolta delle acque, sia per la gestione del verde piantumato e di conseguenza per la presenza di eventuali incendi.

CONSIDERATO che:

- *Durante la fase di recupero sarà utilizzato tutto il materiale di scarto della stessa formazione calcarea costituito dal cappellaccio a suo tempo depositato -ove esistente*
- *Nell'eseguire i lavori di recupero ambientale saranno rispettati, i limiti delle emissioni delle polveri esistenti nelle piste camionabili, continuando ad utilizzare il sistema dell'innaffiatura frequente soprattutto nei periodi più secchi.*
- *Effettuato il riporto suddetto appare indispensabile un primo livellamento del terreno che sarà pressoché pianeggiante. Le acque raccolte verranno assorbite nella stessa area.*
- *A finitura della sistemazione la superficie superiore sarà occupata da specie vegetazionali autoctone, con essenze arboree e arbustive analoghe a quelle già presenti negli intorni, in modo da dare una configurazione finale senza nessuna soluzione di continuità.*

CONSIDERATO che il proponente ha effettuato le verifiche di **stabilità del pendio**, condotte rispetto agli stati limite di tipo geotecnico (GEO) applicandole alle caratteristiche geotecniche del terreno.

VALUTATO che il Proponente non allega un cronoprogramma delle attività che assicuri la manutenzione e il monitoraggio della vegetazione fino a 5 anni dal completamento dell'attività estrattiva.

7. VALUTAZIONE DI INCIDENZA SUL SITO DI RETE NATURA 2000

CONSIDERATO che la **Valutazione Appropriata** è identificata dalla Guida metodologica CE (2001) sulla Valutazione di incidenza Ambientale, prevista, dall'articolo 6 paragrafo 3 della direttiva 92/43/CEE “Habitat” è redatta ai sensi del Decreto Regionale 36/2022 del 14.02.2022 che adegua il quadro normativo regionale a quanto disposto dalle Linee guida Nazionali sulla Valutazione di Incidenza (VincA), approvate in Conferenza Stato-regioni in data 28 novembre 2019 e pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dello Stato Italiano del 28 dicembre 2019, n. 303; e intende analizzare le possibili influenze ambientali del progetto in argomento che prevede il recupero ambientale della cava Palombara SR50 sita in C. da Palombara del Comune di Melilli (SR) con opere di recupero ambientale ai fini del reinserimento nel contesto territoriale-naturalistico.



Figura 3-31 Inquadramento del sito oggetto di interventi rispetto alle aree tutelate da Rete Natura 2000.

CONSIDERATO che nel sito specifico le opere di recupero ambientale sono state previste in coerenza con in riferimento alle aree oggetto di vincolo/protezione Rete Natura 2000 (Zone Speciali di Conservazione, e Riserve Naturali), per il sito progettuale vengono di seguito riportate le seguenti distanze: Adiacenza, per un breve tratto, dell'area interessata dalle opere in progetto alla ZSC ITA090020 “Monti Climiti”. La Zona Speciale di Conservazione associata al **codice ITA090020, denominata “Monti Climiti”**, con i suoi oltre due-milanovecento ettari di estensione, nel margine nordorientale viene lambita dal progetto esclusivamente in un' area interessata dalla viabilità interna del cantiere, già esistente.

Tale adiacenza ha una lunghezza di circa 20-30 metri e in tale ambito le opere previste non ricadranno sugli habitat individuati dal progetto Rete Natura 2000 né dal Piano di Gestione del sito stesso, ma in un contesto già deteriorato dalla presenza della cava e delle attività che in essa si sono svolte per decenni.



CONSIDERATO che “*va ricordato come i lavori non prevedono l'apertura di nuove aree di intervento. Ciò implica l'assenza della sottrazione diretta di habitat, anzi gli interventi saranno volti a recuperare ambientalmente condizioni attualmente degradate.*

Dalla valutazione delle potenziali incidenze dell'area oggetto di intervento sulle aree protette, si osserva:

□ *L'area oggetto di intervento ricade in lieve adiacenza (circa 20-30 m) con la perimetrazione della **ZSCITA090020**, area naturale protetta afferente a Rete Natura 2000, istituita con D.M. del 07/12/2017 in G.U. n.296 del 20/12/2017.*

□ *L'area oggetto di intervento ricade in parziale e modestissima interferenza (100-200 mq) con la perimetrazione del **Parco dei Monti Iblei**, è sottoposta pertanto alla disciplina inerente alle Zone di Tutela di livello 2.*

*In virtù della potenziale interferenza diretta dell'opera con il sito **ZSC IT090020 “Monti Climiti”** si è ritenuto necessario procedere alla Fase II attraverso una **Valutazione Appropriata**. Come evidenziato, il progetto, il cui unico impatto potenziale è previsto nella sola fase di cantiere, non avrà alcuna ripercussione sugli habitat individuati nei siti Natura 2000 menzionati all'interno della presente relazione.”*

CONSIDERATO che il proponente effettua lo studio in relazione secondo linee guida in relazione ai contenuti dell'Allegato II della Direttiva 42/93 CEE e del Piano di Gestione dei 2 siti Natura 2000.

Per valutare l'incidenza degli interventi in progetto sul sito si è proceduto all'analisi di tutti i tipi di impatto che solitamente si identificano come effetti diretti e indiretti, effetti a breve e a lungo termine, effetti legati all'operatività e allo smantellamento, effetti isolati, interattivi e cumulativi:

IMPATTI DIRETTI

Il rinnovo della cava permetterà non soltanto di adeguare i fronti di scavo alla nuova normativa ma altresì di permettere il recupero ambientale dell'area, altrimenti impossibile da realizzare nelle attuali condizioni di sito. Si creerà così un sito armonico e restituito perfettamente nel contesto morfologico e naturalistico al contorno.

IMPATTI INDIRETTI

Gli effetti indiretti possono essere dovuti a numerosi fattori tra cui:

Sottrazione/Frammentazione di habitat

Inquinamento acustico e vibrazioni

Dispersione di inquinanti

Immissione di polveri

Ambiente fisico

Ambiente biologico

Recupero ambientale

Mitigazione

CONSIDERATO che non si creeranno disturbi né sulle componenti **biotiche né quelle abiotiche**. Si esclude ogni possibile perturbazione del sito e la riduzione/frammentazione di habitat o specie. Data la particolare natura delle opere da realizzare, ossia il riempimento del vuoto di cava, il rimodellamento della superficie topografica e lo stendimento di un nuovo orizzonte pedologico ai fini del recupero ambientale, gli impatti in esercizio saranno soltanto positivi, in quanto in grado di estendere la superficie degli habitat, incrementarne le interconnessioni e migliorare quindi la funzionalità ecologica dell'area.

Il progetto non avrà, pertanto, alcuna incidenza significativa sulla Zona Speciale di Conservazione (ZSC) evidenziate nella presente relazione, in quanto le predette zone non verranno interessate da alcuna tipologia di lavorazioni.



A conclusione dello Studio di Incidenza, si rileva che il progetto non ha impatti sull'integrità della flora, della fauna o degli habitat del sito Natura 2000 e non comporta incidenze significative rispetto agli obiettivi del sito.

CONSIDERATO che nell'area in studio non sono presenti nè tantomeno segnalati reperti archeologici, pertanto non vige nessun vincolo della Sovrintendenza ai beni culturali della Regione Sicilia. Qualora, durante l'esecuzione dei lavori, si dovessero rinvenire resti archeologici, verrà tempestivamente informato l'ufficio della Sovrintendenza competente per l'analisi archeologica.

VALUTATO in base all'analisi e agli interventi che saranno realizzati non si prevedono, quindi, in Fase di cantiere - Fase di esercizio impatti significativi soprattutto a carico delle componenti ambientali evidenziate nei precedenti paragrafi.

A lavori ultimati con gli interventi realizzati nel rispetto delle misure di mitigazione previste, considerando lo stato in cui versa attualmente l'area di interesse, l'impatto prodotto può essere considerato positivo.

CONSIDERATO E VALUTATO che alla luce di quanto fin qui trattato, in relazione alla tipologia di interventi previsti, all'attuale utilizzo dell'area e in considerazione delle misure di mitigazione proposte, si può concludere che *gli interventi non interferiscono con l'attuale stato di integrità del sito Natura 2000 né con gli obiettivi presenti e futuri di conservazione e protezione ambientale* e si possono escludere effetti significativi derivanti dalla realizzazione degli interventi nei riguardi della Zona a Protezione Speciale **ZSC IT090020 "Monti Climiti"** della rete Natura 2000.

VALUTATO che il progetto di riempimento e rimodellamento superficiale vedrà sorgere una nuova superficie pedologica che riconnetterà habitat frammentati, riporterà equilibrio nella dinamica delle acque meteoriche e favorirà un maggior assorbimento di polveri sottili e gas serra.

8. VALUTAZIONI FINALI

CONSIDERATO che il Proponente ha presentato istanza di Procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. del *"- PROGETTO DI RECUPERO AMBIENTALE CON TERRE E ROCCIA DA SCAVO IN REGIME DI SOTTOPRODOTTO, EX DPR 120/2017, DELLA CAVA (ART. 19 L.R. 127/80) IDENTIFICATA IN CATASTO REGIONALE CAVE COME "SR050 – PALOMBARA-VINCI 1", SITUATA IN C.DA PALOMBARA, MELILLI (SR)*

CONSIDERATO che il progetto di rinnovo non prevede autorizzazione all'estrazione di materiale calcareo.

CONSIDERATO che il sito di cava, esteso 75.000 mq, risulta individuato dal vigente Piano Cave come area di completamento, codificata con la sigla SR050.

CONSIDERATO E VALUTATO che il sito d'interesse progettuale ricade all'esterno:

- di aree a pericolosità e rischio del PAI,
- di aree tutelate dal Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 e s.m.i. "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio".
- di siti di Rete Natura 2000 e quello **più prossimo è ubicato a circa 30 mt** ed è identificato dalla sigla ITA 090020 denominato "Monte Climiti";
- di aree sottoposte al vincolo idrogeologico;
- di aree boschive.



CONSIDERATO VALUTATO che dalla consultazione del Piano di Tutela delle Acque i pozzi per uso idropotabile più prossimi sono ubicati a distanza maggiore di 1.000 metri e pertanto non interferiscono con l'ambito progettuale.

VALUTATO che il Proponente non ha descritto gli effetti cumulativi con l'impianto di frantumazione in quanto inesistente, né il prosieguo dell'attività estrattiva perché esaurita.

VALUTATO che la tipologia di cava a fossa e l'attuazione delle opere di mitigazione mediante l'intervento di recupero ambientale, consentirà di mitigarne gli eventuali effetti negativi.

CONSIDERATO che il Proponente ha eseguito un'analisi delle diverse componenti ambientali.

VALUTATO che nello SPA non si evince la stima del consumo idrico annuo previsto ai fini delle attività sia di bagnatura per la mitigazione delle emissioni di polveri in atmosfera sia di recupero ambientale.

VALUTATO che il contestuale recupero ambientale potrà assicurare nel breve periodo la mitigazione degli effetti sulla componente Paesaggio.

VALUTATO che occorre predisporre un piano di prevenzione per evitare rischi di contaminazioni del suolo a seguito di sversamenti accidentali.

CONSIDERATO E VALUTATO che il Proponente dichiara che il materiale dello strato di alterazione superficiale dell'ammasso roccioso asportato e accumulato nelle aree perimetrali disponibili e riutilizzato nella fase di recupero ambientale. In tal senso occorre comunque individuare, ai sensi dell'art. 22 del Piano Cave, dei settori di stoccaggio del materiale di scarto da riutilizzare per il recupero ambientale, dandone evidenza anche con apposito elaborato grafico.

VALUTATO che rispetto alle misure previste per la mitigazione dei potenziali effetti del recupero sull'ambiente circostante occorre assicurare le ulteriori misure di mitigazione riportate nelle condizioni ambientali del presente parere.

CONSIDERATO E VALUTATO che il Proponente ha predisposto un progetto di recupero ambientale nel quale descrive le specie vegetali da impiantare allegando inoltre la relativa planimetria, producendo il computo metrico riguardante i costi ma non producendo il cronoprogramma delle attività previste che dovranno comunque essere assicurate fino a 5 anni dal completamento dell'attività estrattiva.

VALUTATO conclusivamente che gli impatti ambientali relativi al *“PROGETTO DI RECUPERO AMBIENTALE CON TERRE E ROCCIA DA SCAVO IN REGIME DI SOTTOPRODOTTO, EX DPR 120/2017, DELLA CAVA (ART. 19 L.R. 127/80) IDENTIFICATA IN CATASTO REGIONALE CAVE COME “SR050 – PALOMBARA-VINCI 1”, SITUATA IN C.DA PALOMBARA, MELILLI (SR)”* non sono significativi tenuto conto delle misure previste nello Studio Ambientale Preliminare, e nelle Condizioni Ambientali riportate nella parte dispositiva del presente Parere.

RILEVATO che, stante la presenza di “condizioni ambientali”, sarà cura del competente Servizio regionale acquisire l'autorizzazione del Proponente, ai sensi del co. 8 dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e smi.

In assenza di autorizzazione, il presente Parere si ritiene inefficace.

La Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale,

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO

ESPRIME

parere di non assoggettabilità a VIA del “PROGETTO DI RECUPERO AMBIENTALE CON TERRE E ROCCIA DA SCAVO IN REGIME DI SOTTOPRODOTTO, EX DPR 120/2017, DELLA CAVA (ART. 19 L.R. 127/80) IDENTIFICATA IN CATASTO REGIONALE CAVE COME “SR050 – PALOMBARA-VINCI 1”, SITUATA IN C.DA PALOMBARA, MELILLI (SR)”

parere favorevole riguardo alla Valutazione di Incidenza (Valutazione appropriata) ai sensi dell’art.5 del DPR 357/97 e ss.mm.ii. del “ PROGETTO DI RECUPERO AMBIENTALE CON TERRE E ROCCIA DA SCAVO IN REGIME DI SOTTOPRODOTTO, EX DPR 120/2017, DELLA CAVA (ART. 19 L.R. 127/80) IDENTIFICATA IN CATASTO REGIONALE CAVE COME “SR050 – PALOMBARA-VINCI 1”, SITUATA IN C.DA PALOMBARA, MELILLI (SR)” a condizione che si ottemperi alle seguenti Condizioni Ambientali:

Condizione Ambientale n.	1
Macrofase	Ante operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Aria - Mitigazioni – Recupero ambientale
Oggetto della prescrizione	Si dovrà produrre una relazione tecnica finalizzata a definire i consumi idrici annui previsti per il contenimento delle emissioni di polveri in atmosfera e per il recupero ambientale.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale n.	2
Macrofase	<i>Ante operam</i>
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Suolo
Oggetto della prescrizione	Dovrà essere predisposto un piano di prevenzione per evitare rischi di contaminazioni del suolo a seguito di sversamenti accidentali. Dovrà essere prodotta una relazione, corredata da fotografie e indicazione, tra l’altro, dei punti di scatto, del settore adibito all’eventuale ubicazione del serbatoio di gasolio per il rifornimento dei mezzi.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	ARPA SICILIA
Enti coinvolti	



Condizione Ambientale n.	3
Macrofase	<i>Ante operam</i>
fase	Progettazione esecutiva/prima dell'inizio delle attività
Ambito di applicazione	Inquinamento acustico – viabilità
Oggetto della prescrizione	Prima dell'avvio dell'attività, in merito all'incidenza del traffico veicolare indotto, dovranno essere concordati con il Comune di Melilli e con l'ente proprietario delle strade (ove diverso) gli itinerari viari e gli orari ottimali per il transito dei mezzi, assicurando il rispetto delle previsioni di cui all'art. 12 del Piano Cave sia per la viabilità esterna, sia per la viabilità interna.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio dell'esercizio dell'attività
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Ente coinvolto	Comune/Ente Proprietario delle strade

Condizione Ambientale n.	4
Macrofase	<i>Ante operam</i>
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Piano di recupero ambientale
Oggetto della prescrizione	Dovrà essere Fornita una planimetria di dettaglio, in scala 1:1.000, da cui si evinca l'ubicazione dei settori di stoccaggio del materiale di scarto da riutilizzare ai fini del recupero ambientale (Art. 22 N.T.A. dei "Piani regionali dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio"). Le essenze vegetali utilizzate per il recupero ambientale dovranno avere germoplasma autoctono e certificato. In relazione al progetto di recupero ambientale, in accordo a quanto previsto dall'art. 43 del Piano Cave, sui gradoni e sul fondo cava occorrerà prevedere il riporto di uno strato di terreno vegetale di almeno 0,3 metri di spessore nei settori recuperati per uso forestale e/o naturalistico e di almeno 0,8 metri di spessore in quelli per uso agricolo. Il progetto di recupero dovrà contenere un Cronoprogramma che dovrà partire dall'inizio dell'attività estrattiva. Il progetto di recupero ambientale dovrà inoltre contenere un piano di manutenzione fino a 5 anni dal termine delle attività di recupero ambientale.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale n.	5
Macrofase	<i>Ante operam- corso operam</i>
Fase	Fase di progettazione esecutiva- in fase di esercizio
Ambito di applicazione	Monitoraggio Ambientale - Aria e rumore



Condizione Ambientale n.	5
Oggetto della prescrizione	Dovrà essere predisposto il Piano di Monitoraggio Ambientale per le componenti polveri e rumore in corrispondenza dei ricettori esposti. Le modalità e frequenze e durata del monitoraggio dovranno essere definite in accordo con Arpa Sicilia.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di progettazione esecutiva- in fase di esercizio
Ente vigilante	ARPA SICILIA
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale n.	6
Macrofase	<i>Ante operam – Corso operam .- Post operam</i>
Fase	Progettazione esecutiva – In fase di esercizio – Fine esercizio
Ambito di applicazione	Rifiuti
Oggetto della prescrizione	Dovrà essere fornita una planimetria ad adeguata scala di dettaglio (almeno 1:1.000) da cui si evinca la localizzazione degli spazi adibiti al posizionamento dei contenitori relativi alle diverse tipologie di rifiuti prodotti.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	ARPA SICILIA
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale n.	7
Macrofase	<i>In corso operam</i>
Fase	Fase di esercizio
Ambito di applicazione	Aria
Oggetto della prescrizione	Al fine di contenere le emissioni di gas e particolato, dovranno essere adottate le seguenti misure: - utilizzo di mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, ossia dotati di sistemi di abbattimento del particolato di cui occorrerà prevedere idonea e frequente manutenzione e verifica dell'efficienza anche attraverso misure dell'opacità dei fumi; - uso di attrezzature di cantiere e di impianti fissi il più possibile con motori elettrici alimentati dalla rete esistente.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di esercizio
Ente vigilante	ARPA SICILIA
Enti coinvolti	



Condizione Ambientale n.	8
Macrofase	<i>In corso operam – post operam</i>
Fase	Fase di esercizio – Fase di fine esercizio
Ambito di applicazione	Piano di recupero ambientale
Oggetto della prescrizione	Il proponente dovrà presentare entro 6 mesi dall'avvio dell'attività un report fotografico relativo alle attività di recupero già eseguite. Il proponente dovrà presentare fino al termine delle opere di recupero ambientale, un report biennale, corredato da adeguata documentazione cartografica e fotografica, relativa all'avanzamento delle attività di recupero ambientale.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di esercizio
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	